

Cosa significa essere italiani/e?

Ho trascorso la maggioranza della mia vita in Italia anche se interrotta a tratti da soggiorni all'estero. Confrontandomi con l'Australia mi identifico in ordine decrescente come europea, italiana, toscana e di Viareggio. Uso le variabili di regione e di "campanile", le ritengo determinanti e irrinunciabili per ogni italiano. L'Italia è una terra di città, di campanili appunto, ognuna profondamente legata al proprio territorio a cui fa riferimento sia da un punto di vista storico che socioculturale e ognuna considera se' come il centro del mondo¹.

Ogni persona è portatrice di quella specifica cultura, trasmessa, acquisita, di quella città che consente agli individui di identificarsi come membri di questo gruppo, e di differenziarsi dagli altri gruppi culturali, dalle altre città.

Cosa significa quindi essere italiano/a?

Ogni italiano tenderà a qualificarsi sia verso altri italiani che verso stranieri in genere principalmente tramite le ultime due variabili di città e regione, sottolineando come il proprio paese/città di origine sia così particolare, ed eccezionalmente unico all'interno del panorama Italia. Ognuno di essi sarà spesso erroneamente convinto di come certe particolarità linguistiche usate siano comprensibili al resto del paese così come certe abitudini o tradizioni. Un po' come certe ricette note in tutta Italia, ognuno le fa a modo suo e giura che sia quello giusto.

¹ Laboratorio itals Edoardo Natale <https://www.itals.it/articolo/identit%C3%A0-italiana-i>

Cosa significa quindi essere italiano/a?

Nel 1964 Barzini², giornalista e politico italiano, scriveva un libro intitolato *The Italians* per far conoscere gli italiani agli americani. Ebbe un enorme successo, tradotto in tutto il mondo, rimase per oltre un anno tra i libri più venduti. Allora l'Italia era di moda. Eravamo protagonisti del miracolo economico. Il paese sembrava attraversare un nuovo rinascimento. I registi italiani avevano creato un nuovo stile e i registi americani usavano Cinecittà per le produzioni di Hollywood. Il mondo conosceva e apprezzava l'Italia (letteratura, auto, moto, moda).

Esisteva una scienza italiana particolarmente attiva nella chimica, nella fisica, nelle costruzioni. Quando Barzini scrisse questo libro l'immagine dell'Italia era complessivamente positiva e *l'Italian way of life* suscitava simpatie internazionali. Barzini parlò di alcuni caratteri che avevano contraddistinto gli italiani nel corso della storia: La scaltrezza, il realismo, il cinismo, la diffidenza, il pessimismo, l'innato buon senso, l'intuizione dei suoi geni, la solitudine degli eroi, la sobrietà del popolo, la sensibilità degli artisti.

Descrisse l'Italia come un'opera d'arte che mai sarebbe potuta diventare una compiuta società civile. Le bugie, gli intrighi, i complotti, le società segrete e il familismo amorale diventano gli ingredienti necessari per formare questa opera d'arte che è l'Italia.

Ma è questa descrizione degli italiani ancora valida dopo quasi 60 anni?

Sono orgogliosa di essere italiana, solo l'Italia infatti offre in un territorio così piccolo una tale varietà di lingue, cibi, tradizioni, stili architettonici e panorami da essere di una bellezza imbarazzante. L'Italia è la prova, che sia

² Barzini, L. (1996). *Italians* (No. 3090). Simon and Schuster.

pure con qualche difficoltà e attriti dovuti alla storia, un'unione europea capace di mantenere l'individualità di ogni singolo stato è possibile³. L'Italia è il laboratorio politico⁴ della politica bizzarra che (purtroppo) ispira molti statisti esteri. L'Italia è a parer mio, come l'araba fenice, data di volta in volta sempre come [morta](#)⁵ e come la fenice sempre capace di risorgere. L'Italia continua ad essere il secondo paese, dopo la Germania, per la [produzione industriale](#) ed è il terzo, subito dopo la Francia, per le esportazioni⁶. Eppure, siamo tornati ad [emigrare](#), dal 2008 circa 1,3 milioni di italiani si sono trasferiti altrove. Questi 'nuovi' migranti spesso prendono le distanze dall'Italia, dalle sue organizzazioni e dagli altri italiani, cercando di legare con altre comunità (del nuovo paese, altri stranieri etc.)⁷.

Cosa significa quindi essere italiano/a?

Il libro di Barzini era stato scritto per rispondere alle curiosità del popolo americano. Quando esistevano ancora gli italo-americani che portavano con sé una dose di "italianità".

Con l'inizio del nuovo secolo sono scomparsi gli italo-americani, gli italo-australiani, gli italo-tedeschi o inglesi. I nomi italiani sono ovunque: nell'industria, nella finanza, università, forze armate, al vertice degli Stati Uniti, e del congresso. Ma hanno abbandonato quei vincoli con il paese di origine che li rendevano un canale di comunicazione. Sono soltanto americani o australiani o francesi o argentini con un nome italiano.

³ Italy as Europe's Political Laboratory? Thirty Years of Italian Political History, 1990-2018

⁴ John Agnew & Michael Shin (2017) Spatializing Populism: Taking Politics to the People in Italy, Annals of the American Association of Geographers, 107:4, 915-933, DOI: 10.1080/24694452.2016.1270194

⁵ Sraffa, P. (1922). The Bank Crisis in Italy. The Economic Journal, 32(126), 178-197. doi:10.2307/2223256

⁶ <https://data.oecd.org/trade/trade-in-goods.htm#indicator-chart>

⁷ Varriale S. The coloniality of distinction: Class, race and whiteness among post-crisis Italian migrants. The Sociological Review. 2021;69(2):296-313. doi:10.1177/0038026120963483

Cosa significa quindi essere italiano/a?

Essere italiani significa forse identificarsi con la sua **identità culturale** e cioè la lingua, il sistema di valori e credenze, le tradizioni, i riti, i costumi o i suoi comportamenti in genere. Dati che, anche se molto vari hanno comunque dei tratti in comune. L'identità culturale è tuttavia un concetto dinamico in costante evoluzione che si trasforma grazie a influenze esterne e nuove realtà storiche.

È un italiano nato all'estero italiano tanto quanto un italiano residente in Italia?

Durante il mio soggiorno australiano, mi è capitato di incontrare ai caffè giovani camerieri/e sudamericani arrivati qui con le quote riservate ai *working holidays* italiani. I ragazzi/e non parlavano italiano, non erano mai stati in Italia e neanche avevano nessun interesse di andarci, ma avevano la cittadinanza italiana grazie ad un trisavolo/a mai conosciuto e l'avevano saputa usare.

Cosa significa quindi essere italiano/a?

Diversi giovani australiani, sempre grazie al trisavolo/a in questione, hanno chiesto e ottenuto la cittadinanza italiana principalmente per poter girare e lavorare in Europa senza problemi.

Possano quindi essere considerati italiani?

Secondo me sì. Essere italiano è una **vocazione** se pensiamo alle lunghe lotte e battaglie per l'unificazione e ai problemi che ancora al riguardo persistono.

Per me essere italiani è essere creativi, a volte anche troppo, trovare soluzioni, non arrendersi e come l'araba fenice, risorgere e volare ancora.

Per me essere italiani significa essere eredi e custodi della libertà conquistata, della nostra economia, di una difesa della “italianità” delle nostre imprese ma pronti a integrarsi con piani innovativi esteri che spesso portano con sé capacità migliori per valorizzare il lavoro svolto.

Per me essere italiani significa essere eredi di un patrimonio culturale, artistico e ambientale unico al mondo e impareggiabile, orgogliosi della nostra responsabilità di mantenerlo, difenderlo e arricchirlo, nell’interesse dell’umanità intera.

Per me essere italiani significa oggi essere al tempo stesso europei e rispettare gli standard europei in ogni campo, nel rigore nella spesa pubblica, nell’efficienza delle amministrazioni, nella trasparenza dei bilanci delle imprese.

E per voi? Cosa significa quindi essere italiano/a?

**Antonella Beconi | PhD Candidate | CCE Convenor of Italian courses|
Vicepresident Dante Alighieri Society Sydney**